

Borsa
-0,29%
Indice
Mib 677
(-32,3 dal
2-1-'87)

Lira
In calo
su tutti
i mercati
Il marco
a 738,55

Dollaro
1169,50 lire
Il livello
più basso
dal
12 ottobre '81

ECONOMIA & LAVORO

Petrolio L'Arabia ora si indebita

ROMA. L'Arabia Saudita presenta i conti in rosso ed è costretta a far ricorso all'indebitamento: per finanziare il bilancio del 1988 lo Stato arabo ha infatti cercato di contrarre un prestito per almeno 30 miliardi di rial (8 miliardi di dollari, circa 9.400 miliardi di lire). La decisione è stata presa in seguito alla brusca riduzione delle entrate dovute al calo dei prezzi del petrolio e al crollo del dollaro. È la prima misura del genere nella storia moderna dell'Arabia Saudita, in un discorso alla nazione, re Fahd ha sottolineato la forte contrazione delle entrate da petrolio, principale risorsa del regno, annunciando per il 1988 un bilancio di 141,2 miliardi di rial (37,7 miliardi di dollari), quasi il 17% in meno del 170 miliardi di rial stanziati nel 1987. Le entrate previste si aggirano sui 105 miliardi di rial (28 miliardi di dollari); quelle petrolifere, ha rilevato Fahd, saranno pari ad un quinto degli introiti che caratterizzarono il periodo d'oro del boom dei prezzi petroliferi negli anni Settanta.

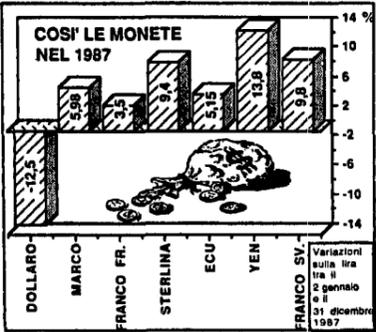
Dal 1984 in avanti l'Arabia Saudita ha collezionato deficit di circa 50 miliardi di dollari l'anno, attingendo largamente alle riserve per finanziare i molti, ambiziosi piani di sviluppo, ma anche per mantenere in piedi un costoso apparato militare. Finanziamento anche quello dei paesi arabi a lei più vicini, quello irakeno in particolare.

Intanto, i prezzi petroliferi hanno chiuso il 1987 continuando a registrare segni di debolezza. A Londra, giovedì, alla vigilia del lungo week-end di capodanno, il Brent del Mare del Nord per consegna a febbraio ha chiuso attorno ai 16,95-17 dollari il barile, in netto calo rispetto ai 17,40-50 dollari barile del giorno prima. Stessa tendenza al ribasso anche a New York dove venerdì il West Texas Intermediate per febbraio ha terminato gli scambi sui 16,70 dollari barile rispetto ai 16,90 della giornata precedente.

Intanto, l'Euroil stock, fondazione specializzata in rilevazioni sulle scorte petrolifere europee, ha reso noto che le scorte primarie di greggio nei paesi dell'Europa occidentale risultavano a fine novembre superiori dello 0,5% rispetto alla fine di ottobre e dello 0,9% rispetto alla fine di novembre 1986.

Industria Continua congiuntura positiva

ROMA. Migliorano le prospettive del settore industriale sul finire del 1987. E quanto risulta dalle valutazioni espresse dagli imprenditori in occasione dell'indagine condotta dall'Ico e da Mondo economico a fine novembre-inizio dicembre scorsi. Il settore è rimasto contrassegnato da tendenze congiunturali positive che sono previste perdurare nei prossimi mesi. In particolare viene messa in luce la buona impostazione della domanda interna che ha più che compensato la diminuzione delle commesse dall'estero consentendo quindi il positivo andamento della produzione. In particolare si sono registrati sensibili miglioramenti della domanda interna nel comparto dei beni intermedi ed in quello dei beni finali da investimento mentre sostanzialmente invariata è stata la domanda di beni di consumo. L'attività produttiva ha confermato il dinamismo dei mesi precedenti con aumenti particolarmente significativi nei comparti dei beni intermedi e capitali. Le previsioni degli imprenditori sull'attività nei prossimi due o tre mesi sono orientate verso un mantenimento o addirittura un rafforzamento della attuale favorevole situazione, sia per quanto riguarda la domanda sia per l'andamento della produzione.



Il dollaro chiude il 1987 con clamorosi crolli in tutti i mercati valutari, proseguendo la sua corsa in discesa a dispetto dei principi di cooperazione proclamati appena una settimana fa dal Gruppo dei Sette. Il 31 dicembre per la prima volta in sei anni la moneta statunitense è scesa sotto le 1.170. Anche a Tokio è giunto ai livelli più bassi dalla fine degli anni quaranta, collocandosi a 122 yen.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Neppure il capodanno è stato l'occasione per una pausa nella guerra tra il dollaro e le monete dei principali paesi industrializzati. L'ultimo giorno del 1987 la divisa statunitense ha proseguito la sua irresistibile discesa, collocandosi al «fixing» di New York a 1.169,50 lire contro le 1.177 del giorno prima. Alcune ore prima nei mercati valu-

Adesso vale 1169,25 lire
Per la moneta americana
il 1987 si è chiuso
con un altro scivolone

Lo yen mai così forte
Sprinkel: «A Washington
non cambia nulla»
Merci Usa più competitive

La caduta del dollaro non si ferma più

tari italiani chiudeva a 1.169,25 lire, scendendo per la prima volta in oltre sei anni sotto la quota delle 1.170 lire. New York ha confermato anche il crollo nei confronti delle valute più forti, già deflatisse nelle altre capitali. Il 31 dicembre 1987 sarà ricordato come la giornata dei record negativi del dollaro un po' in tutte le piazze. Clamoroso il dato di Tokio, nel mercato del maggior concorrente della produzione americana. Qui il dollaro ha chiuso a 122 yen (150 yen in meno rispetto a mercoledì) dopo essere sceso durante le contrattazioni a 121,85 yen, il minimo sto-

rico dalla fine degli anni 40. In tutto il 1987 il dollaro ha perso il 24% del suo valore in yen rispetto al dicembre 1986. Ciò significa che negli Stati Uniti in un anno i prodotti giapponesi, specie quelli elettronici che hanno invaso il mercato americano, sono diventati di un quarto più cari. Giovedì a nulla sono valsi gli interventi della banca centrale giapponese che per tener su il prezzo della moneta Usa ne ha comprato per circa un miliardo di dollari.

Minimo storico anche a Francoforte, dove il dollaro ha chiuso a 1,5815 marchi, contro l'1,5969 del giorno pri-

Il 15 via ai contratti pubblici: ma si parlerà di scioperi

Il 15 gennaio, il ministro della Funzione pubblica Giorgio Santuz (nella foto) e le organizzazioni sindacali avvieranno il confronto per il rinnovo dell'accordo intercompartimentale del pubblico impiego. Si tratta di una sorta di «contratto-quadro» che fissa regole e norme comuni ai lavoratori di tutti e otto i comparti in cui è ora diviso, dal punto di vista contrattuale, il pubblico impiego. L'intesa intercompartimentale precede, secondo la legge, le singole vertenze di categoria. Ma non è certo qui l'importanza dell'incontro fissato per metà mese. L'attenzione di tutti è puntata sulla trattativa tra Santuz e i sindacati, perché da quel confronto cominceranno a delinearsi le nuove regole degli scioperi nei servizi pubblici. Le tre organizzazioni sindacali, anche se non sono d'accordo su tutto, hanno trovato l'unità nella proposta di inserire i «codici di autoregolamentazione» nell'accordo intercompartimentale. L'accordo, per diventare operativo, deve essere recepito in un decreto, che assume quindi il valore di legge. Contemporaneamente al negoziato con Santuz, all'interno delle tre confederazioni va avanti il lavoro per definire (anche grazie all'aiuto di undici giuristi) una proposta unitaria sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi, anche quelli gestiti da privati. Proposta che dovrebbe essere definita entro la fine del mese, prima cioè che Cgil, Cisl, Uil si rechino al Senato per la seconda audizione alla Commissione Affari costituzionali che sta discutendo del progetto di legge Giugni sull'argomento.

L'Argentina abolisce il blocco sui prezzi e sui salari

Il ministro dell'Economia argentino ha abolito i controlli sui prezzi e sui salari, che erano stati introdotti il 14 ottobre scorso per bloccare l'inflazione galoppante. Con il nuovo provvedimento gli imprenditori sono stati autorizzati a rincarare i prezzi dell'ordine del quattro per cento e in egual misura saranno elevate le retribuzioni del settore pubblico. Le «buste-paga» del settore privato, invece, saranno fissate dalle contrattazioni collettive tra le imprese e le organizzazioni sindacali. Anche se, queste trattative, dovrebbero «muoversi» entro le direttive fissate dal ministero competente. Il 7 gennaio, poi, saranno aumentati anche il prezzo della benzina e dell'elettricità, rispettivamente nella misura del cinque e del sette per cento. Le stime per l'inflazione argentina nel 1987 si attestano sul 177 per cento. Il piano di stabilizzazione, varato due mesi fa, sarebbe, insomma riuscito a ridurre l'inflazione dal venti per cento di novembre a una cifra che si aggira attorno al 4 per cento in dicembre.

Scattano le nuove misure fiscali

Sono in vigore da ieri gli aggiustamenti delle detrazioni fiscali dal governo con il decreto-legge del 29 dicembre, pubblicato sull'ultimo numero della «Gazzetta Ufficiale» dell'anno scorso. Ecco uno schema sintetico che riassume le varie misure fiscali entrate in vigore. **Detrazioni Irpef** per la produzione del reddito, invece delle 492mila lire previste fino a ieri, ora si potranno detrarre 516mila lire. Nel 1989, la detrazione arriverà a 540mila lire, per i redditi fino a quindici milioni la detrazione Irpef arriverà a 228.000 lire. **Contributo a carico**: per il coniuge a carico per il 1987, con la nuova norma si potranno detrarre fino a 420mila lire (invece delle 360mila delle precedenti norme). Per quest'anno, '88, la detrazione arriverà a 462mila lire, mentre per l'89, la detrazione supererà il mezzo milione: 504mila lire per l'esattezza. Ancora, le altre norme del decreto, riguardano **l'imposta per le assicurazioni** (che aumenta del venticinque per cento), **la ritenuta sugli interessi** (che passerà al trenta per cento), **gli interessi sui crediti e debiti fiscali** (per scadenza del 12 all'8 per cento), **le concessioni governative** (che aumentano del 20%), **il bollo auto** (che aumentano in media del venticinque per cento). La parte fiscale del decreto-legge contiene anche altre norme, tra le quali il trattamento delle plusvalenze su cessioni di partecipazioni e quello delle fusioni tra società, la proroga dei regimi forfetari per gli operatori con un giro d'affari limitato.

STEFANO BOCCONETTI

Fondi ex Gescal e degrado urbano

Le scelte della Finanziaria per favorire la rendita e togliere poteri agli enti locali e agli operatori sociali

PAOLO DI BIAGIO

Il 7 gennaio riprende la discussione parlamentare sulla legge finanziaria 1988. Nel frattempo il governo ha trovato modo di peggiorare un dispositivo di spesa inaccettabile e devolvendo, in particolare, i quattromila miliardi dei contributi ex Gescal ad un Fondo per l'occupazione. Come se il loro impiego originario nel finanziamento dell'edilizia sociale, confermato da decisioni del Senato e della Camera, non fosse il modo più efficace di promuovere l'occupazione. L'indirizzo generale della Finanziaria è però di abbandonare della programmazione

urbano. Ciò che può avere non soltanto gravi effetti sociali ma anche contraccolpi negativi sull'occupazione e sulla finanza pubblica.

Gli stanziamenti per l'edilizia sociale nel biennio 1988-89 vengono ridotti da 6500 a 1500 miliardi. Ciò non a caso, poiché vengono introdotte, al posto dei programmi di costruzioni, una miriade di soggetti destinatari della spesa che così frammentata perde di efficacia. Ciò non serve a ridurre la spesa pubblica. Anzi, la legge finanziaria occulta una grossa parte che

proviene dall'adozione del sistema di fissazione dei prezzi di acquisizione delle aree «salvo conguaglio».

In sede di contesa giudiziaria i conguagli dilano la rendita dei proprietari di aree. Si stima che in tal modo sia già formato un debito di 16.000 miliardi. Poiché questo debito ricade formalmente sui enti locali il bilancio statale li ignora. Intanto la valanga del debito occulto cresce. Lesinare sugli investimenti pubblici non serve a risanare il bilancio proprio perché la spesa statale viene devoluta alla rendita. Si calcola che un onere di 10 miliardi di lire ad ollo vengano scaricati sulle 500mila famiglie che potrebbero entrare nei programmi. Ormai l'entità della agevolazione pubblica per la prima casa acquisibile tramite cooperative è pari all'incremento del prezzo determinato dai costi extra accolti alla costruzione del costo del denaro rispetto alla media europea: il

differenziale fra tassi d'interesse e inflazione è attorno al 10% in Italia ed al 3% negli altri paesi europei.

La rendita del denaro si cumula a quella delle aree nella l'alzare la soglia di accesso alla casa. Il costo delle aree è aumentato del 20%. Il sistema del «salvo conguaglio» ha funzionato come comodo espediente per rinviare un adeguamento del regime di utilizzazione dei suoli alla realtà attuale. Nel caso dell'edilizia sociale c'è l'esigenza di dare ai Comuni un dispositivo di acquisizione delle aree che consenta loro di gestire un programma urbanistico unitario.

Si parla molto della questione urbana, del degrado delle condizioni di vita nelle agglomerazioni. Questa è però la conseguenza del favoritismo che stanno trovando gli interessi della speculazione sulle aree rispetto ai quali i Comuni si trovano spesso in posizione subalterna. Vengono consentite operazioni finanziarie e immobiliari senza vincoli di priorità sociale che si orientano, quindi, su produzioni riservate a gruppi ristretti di ceti ad alto reddito. In questo quadro la legge finanziaria opera traslocando poteri di programmazione dagli imprenditori sociali a soggetti clientelari e corporativi. Gli imprenditori del settore sociale, pubblici e cooperativi, erano riconosciuti come soggetti attuatori dal passato periodo decennale. Ora si vedono ridurre l'accesso alle risorse pubbliche del 75%. La proporzione sarebbe del 25% per i promotori di edilizia sociale per programmi e del 75% agli altri.

La disattivazione dell'edilizia sociale si estende alle risorse che potrebbero essere acquisite in via autonoma. Non vengono applicate le decisioni riguardo all'impiego di una quota delle riserve in capitali delle compagnie di assicurazione e degli enti previdenziali ad accumulazione. Le proposte di legge presentate

Pronto il nuovo progetto Così Cuccia ridisegna la Montedison-Ferruzzi

Il gruppo Ferruzzi sarà risistemato intorno a due fondamentali pilastri: uno finanziario, l'Agricola, e uno industriale, la Montedison. Il piano al quale da qualche tempo lavorano Mediobanca e il suo consigliere anziano Enrico Cuccia sembra ormai abbastanza definito nelle sue linee essenziali. Potrebbe comportare consistenti novità per il più importante produttore chimico italiano.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Una Montedison arricchita di partecipazioni industriali ma spogliata dei suoi gioielli finanziari. E, parallelamente, una Agricola che si struttura come vero cuore finanziario dell'impero. Sono queste le linee intorno alle quali si lavora per la sistemazione del gruppo Montedison-Ferruzzi. Come è noto all'opera è il consigliere anziano di Mediobanca, Enrico Cuccia, al quale Raul Gardini è docilmente ricorso dopo il fallimento dei propositi autonomistici per qualche tempo coltivati da lui medesimo e dall'ex outsider del capitalismo italiano Mario Schimberni. Da qualche giorno circolano informazioni, non confermate ma sufficientemente dettagliate per dare una certa credibilità alla ricostruzione dell'operazione allo studio.

Secondo Cuccia le cose dovrebbero dunque essere sistemate nel modo seguente. Il controllo della Montedison dovrebbe essere concentrato nell'Agricola finanziaria. Ciò avverrebbe dopo la vendita da parte della Ferruzzi finanziaria della Mira Lanza, per la quale da tempo sono in corso trattative con un gruppo tedesco, e dopo la concentrazione nella Agricola della Pafinvest e della Silos. L'Agricola avrebbe a questo punto in mano il 36,74% del gruppo chimico, sommando il 12,30 della Silos, il 9,04 della Pafinvest e il 15,40 già della Agricola (con il 3,84 posseduto dalla Cementi Ravenna la partecipazione complessiva del Ferruzzi salirebbe al 40,58).

Fatto il primo passo, con il quale si metterebbe ordine nelle faccende di casa, scattarebbe il vero e proprio piano di ristrutturazione dell'intero gruppo. L'Agricola cederebbe alla Montedison il pacchetto di controllo dell'Eridania (61,9%) che comporta il controllo di Beghin Say, Ceresiter e Cpc International. Acquisterebbe per conto della Montedison il pacchetto di Iniziative Meta (57,5) con il quale si controllano la Fondiaria, la Assicurazioni e la Banca Mercantile. Così la Agricola escluderebbe un carattere esclusivamente finanziario mentre la Montedison acquisterebbe un nuovo settore di attività, quello granario e della trasformazione industriale degli zuccheri e degli amidi di origine agricola. Dell'operazione sono evidenti gli scopi di razionalizzazione interna e risultano abbastanza chiari anche gli obiettivi industriali. Per quanto se ne sa, resta però per ora difficile capire come da questi movimenti possano emergere risorse sufficienti a un risanamento anche parziale del pesante carico debitorio del gruppo. A meno che non siano previste cessioni a terzi di consistenti partecipazioni. In ogni caso lo schema sul quale si lavora prevede un saldo insediamento del Ferruzzi a capo di una struttura finanziaria



Romano Prodi

Fisco «Pizzicate» le grandi imprese

ROMA. Recupero di oltre 300 miliardi di imposte dirette: questo il principale risultato ottenuto nel corso del 1987 dai gruppi speciali della Guardia di finanza grazie a 80 verifiche fiscali generali tra le 1.300 aziende di maggior rilievo per l'economia nazionale. I gruppi speciali dell'arma addetti al controllo dei complessi industriali più grandi hanno inoltre accertato infrazioni, sempre nel 1987, alle norme valutarie per oltre 66 miliardi di lire. Ai risultati ottenuti, dovranno poi essere aggiunti quelli derivanti dalle altre 34 verifiche ai grandi complessi ancora in corso. Inoltre, è stata accertata e segnalata agli uffici finanziari competenti - sempre nei confronti dei principali complessi economici - un'evasione all'iva per complessivi 65 miliardi e 685 milioni di lire, ed un'evasione di altri tributi per 170 milioni di lire; 2 miliardi le ritenute d'acconto non versate.

Le sezioni speciali si occupano di effettuare verifiche fiscali anche sulle società multinazionali operanti nel paese, e pre quanto riguarda le strutture distribuite in più parti del territorio nazionale operano anche sulla base delle segnalazioni da liste selettive dei gruppi italiani.

Nella Cee Da oggi estrogeni vietati

BRUXELLES. Scatta da oggi in tutta la Comunità il divieto di somministrazione di estrogeni agli animali da allevamento. La decisione è stata adottata dalla direttiva comunitaria che generalizza le limitazioni già adottate nel 1984, proprio mentre un tribunale olandese assolve due venditori di ormoni per insufficienza di prove sulla pericolosità potenziale dei prodotti in questione.

Gli esperti citati in tribunale, infatti, non sono riusciti a rispondere concordemente sulla novità degli ormoni, i cui venditori sono stati condannati solo per uso di documenti falsi. La sentenza, che si affianca a «casi» giudiziari ancora aperti in Francia, rilancia il dibattito sull'opportunità di una misura controversa anche perché incompleta, restano infatti escluse per il momento, e almeno per un anno, dal divieto le carni giacenti nei magazzini frigoriferi comunitari, che potranno essere normalmente avviate al consumo. Restano anche permesse le importazioni di carni da paesi extracomunitari in cui la somministrazione è ammessa, in particolare gli Stati Uniti. Questa eccezione temporanea, secondo gli ambienti interessati, provocherà un'accesa pressione sui prezzi.

Francesca Mediolì, Giovanni Moglia e Roberto Morpurgo ricordano nello sgomento della prematura scomparsa.

CLAUDIO FORGES amico di cui rimpiangeranno sempre la viva intelligenza e l'infinita generosità e si uniscono al dolore dei parenti e degli amici. Roma, 2 gennaio 1988

Franco e Renata Moglia sono vicini a Livia e ai familiari tutti per la scomparsa del carissimo amico **CLAUDIO FORGES DAVANZATI** Roma, 2 gennaio 1988

Alberto Samonà è vicino a Livia e Andrea nel loro grande dolore per la scomparsa improvvisa di **CLAUDIO FORGES DAVANZATI** Roma, 2 gennaio 1988

Carlo Melograni, insieme con Luisa, Anna e Luca, ricorda commosso l'amato cugino e amico **CLAUDIO FORGES DAVANZATI** compagno d'infanzia e di guerra, per sempre generosamente disinteressato, ricco di un'insuperabile freschezza di sentimenti. Roma, 2 gennaio 1988

I comunisti della sezione di Santa Teresa di Riva (Me) ricordano la generosità, l'umanità e l'impegno di **TINO PARISI** e sottoscrivono per l'Unità. Santa Teresa di Riva, 2 gennaio 1988

Carmelo Uccellino e Sergio Sergi, con le rispettive famiglie, ricordano con affetto **TINO PARISI** Messina-Roma, 2 gennaio 1988

La Federazione Provinciale del PCI di Ancona ad un anno dalla tragica scomparsa della compagna **MILLI MARZOLI** ricorda con dolore e rimpianto la figura di una donna comunista che seppe esprimere qualità non comuni ai vari livelli di direzione politica e di rappresentanza amministrativa nel qual impegnò una parte non piccola né secondaria della sua troppo breve esistenza. Ancona, 2 gennaio 1988

Silvio ed Elisabetta Mantovani ricordano la carissima amica **MILLI MARZOLI** Ancona, 2 gennaio 1988

Il direttore e la redazione della «Voce» di Ancona ricordano **MILLI MARZOLI** ad un anno dalla morte, il suo stile di vita ed il suo modo di coniugare rigore politico ed impegno culturale, resta di modello per quanti assieme a lei si impegnarono per una informazione locale più adeguata alla società anconitana ed in sintonia con il movimento ed il rinnovamento sociale. Ancona, 2 gennaio 1988

Emma, Lapo e Mariano Guzzini ricordano con immutato dolore **MILLI** ad un anno dalla scomparsa. Ancona, 2 gennaio 1988

La Federazione livornese del PCI annuncia con dolore la scomparsa del caro compagno **EDDO PAOLINI** I funerali si svolgeranno questa mattina alle ore 10,30 partendo dalla sede della Società volontaria di soccorso. Livorno, 2 gennaio 1988